

Governare il Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79



Autonomia differenziata: il Governo si fermi o sarà Referendum.

I sindaci si batteranno per l'unità dell'Italia

l'editoriale

di Matteo Ricci

Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

A gennaio è ripartita la corsa del governo per approvare, il prima possibile, il disegno di legge Calderoli sull'autonomia differenziata. Una prova di forza che ha innescato l'immediata la risposta del Paese. Il 16 gennaio in tante piazze d'Italia si è manifestato contro questa riforma, si è organizzata (o riorganizzata) immediatamente una rete molto interessante e corposa che rappresenta una spinta trasversale all'unità del Paese, contro una riforma che mira a spaccarlo. Nella lotta contro il disegno di legge leghista ci sono in prima fila i Comuni italiani e alcune Regioni, il sistema degli enti locali, ma non sono soli. Uniti nell'opposizione a questo progetto vediamo studiosi e intellettuali, istituti di ricerca, fondazioni, sindacati, forze politiche, cittadini.

Dati importanti, studi e ricerche scientifiche evidenziano tutti la stessa cosa: è una riforma che spaccherà l'Italia, piena di contraddizioni, e che andrà a discapito dei cittadini. Partiamo dalla Costituzione, la madre di tutte le leggi. Il Titolo V, pur con i suoi limiti, è molto chiaro nel prescrivere che prima di procedere ad attuare qualsiasi tipo di differenziazione vanno garantiti in tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni. Prima i diritti, uguali per tutti, poi le autonomie differenziate. Prima dunque vanno rimosse quelle disuguaglianze strutturali agli accessi alle prestazioni (sanitarie, sociali, etc) garantendo uguali diritti ai cittadini poi è possibile pensare di fare qualcosa in materia di autonomia. In un Paese già fortemente diviso, ormai in sempre più materie e aree, tra Nord e Sud, centro e periferie, coste e aree interne, piccoli e grandi Comuni, come è solo pensabile di proporre o imporre una secessione? Se al Sud ci sono problemi di maggiore disoccupazione che nel resto dell'Italia, meno asili nido, meno ospedali e carenti strutture sanitarie, meno infrastrutture, meno trasporti pubblici, la risposta di un governo non può essere la secessione.

Svimez in un suo recentissimo studio ha lanciato l'allarme sullo spopolamento del Sud - nel 2080 ci saranno 8 milioni di residenti in meno, una quantità enorme - e la Fondazione Gimbe ha pubblicato una ricerca sulla mobilità sanitaria interregionale che vale la pena considerare attentamente, perché basta sommare alcuni semplici dati e l'autonomia differenziata si trasforma in un cocktail esplosivo per il nostro Paese.

Ci sono materie importantissime che non possono essere gestite dalle Regioni. Nel 2021 la mobilità sanitaria interregionale in Italia ha raggiunto un valore di € 4,25 miliardi, l'anno precedente era di 3,33 miliardi), con saldi estremamente variabili tra le Regioni del Nord e quelle del Sud. Il saldo è la differenza tra la mobilità attiva (l'attrazione di pazienti provenienti da altre Regioni) e quella passiva (la migrazione dei pazienti dalla Regione di residenza). Le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto raccolgono il 93,3% del saldo attivo, mentre il 76,9% del saldo passivo si concentra in Calabria, Campania, Sicilia, Lazio, Puglia e Abruzzo. Questi dati riflettono le grandi disuguaglianze nell'offerta di servizi sanitari tra le varie Regioni. L'autonomia differenziata in sanità legittimerà normativamente questo divario tra Nord e Sud, andando contro l'esigibilità del diritto costituzionale alla tutela della salute. Per questo anche Cartabellotta ha sottolineato che "la tutela della salute deve essere espunta dalle materie su cui le Regioni possono richiedere maggiori autonomie".

L'Italia non ha bisogno di essere spaccata in due, ha bisogno di essere piuttosto ricucita.

I sindaci che amministrano nel Mezzogiorno sanno quanto sia difficile garantire quello che chiedono i cittadini e ciò che servirebbe alle future generazioni in un contesto di totale difficoltà socio-economica e di gravi carenze amministrative. Con il regionalismo spinto non si creerebbe una maggiore efficienza, come continua a dire il ministro Calderoli per giustificare la sua proposta, ma si determinerebbe invece un peggioramento delle condizioni dei Comuni del sud Italia. I sindaci che hanno manifestato nelle piazze hanno ricordato che "la proposta di revisione del Pnrr ottenuta dal ministro Raffaele Fitto colpirà soprattutto le regioni del Sud, che subiranno un taglio di 7,6 miliardi, la metà dei 15,9 che si prevede di ridurre. Per non parlare dell'eliminazione delle Zes e dei 4,4 miliardi distratti dal fondo perequativo infrastrutturale in una nazione che sul piano delle ferrovie e delle strade è letteralmente tagliata in due, l'alta velocità al Nord, la grande lentezza al Sud". L'autonomia differenziata rappresenterebbe il colpo di grazia.

In questi ultimi giorni è arrivato l'emendamento di FdI che modifica (e smaschera) l'originale impianto leghista della riforma, ancora buona forse per fini propagandistici ed elettorali ma nei fatti indebolita. Una scatola vuota, uno specchietto per le allodole. Un gran pasticcio. In sintesi, è stato fissato un principio elementare: per ogni euro in più dato alle Regioni che decideranno di gestire in proprio una delle materie che possono essere devolute dovranno essere trasferito lo stesso importo anche ai Governatori che lasceranno le cose come sono oggi, amministrate cioè a livello centrale. Questo significa che l'autonomia differenziata, per come le cose si stanno mettendo le cose, o potrebbe costare una montagna di denaro alle casse dello Stato, visto che è stato anche approvato che l'operazione dovrà avvenire a invarianza di gettito, o sarà una riforma inutile che apre la strada a singole intese tra una Regione e lo Stato su singole materie. Il nodo del problema sono i Livelli essenziali delle prestazioni. Ad oggi non c'è un euro stanziato per tutto questo processo di riforma.

Occorre ricordare, per capire a che punto siamo, che nella Legge di Bilancio 2021 fu appostato un Fondo di perequazione di 4,6 miliardi che permetteva la perequazione delle infrastrutture, mano a mano che venivano definiti i Lep. Nel 2020 nella Conferenza unificata Stato-Regioni ci fu accordo tra i Governatori e lo Stato centrale. L'obiettivo sul tavolo era portare il Fondo a 50 miliardi e accompagnare nel decennio, con le risorse messe prima (non dopo), il lavoro sui Lep. Che sono alla base come ricorda la Costituzione per garantire uguali diritti e unità del Paese. Finché non vengono messe sul tavolo le risorse necessarie per garantire i Lep è chiaro che stiamo parlando di una riforma scritta in malafede, sostenuta a forza con l'obiettivo di portare a casa qualcosa di inutile o dannoso ma buono da sventolare in campagna elettorale; che si vuole arrivare a firmare, da parte di alcuni Governatori, intese con lo Stato per spendere le risorse disponibili lasciando la restante parte del Paese, il Sud, nella condizione di non poter più perequare. Prevedo per quei Governatori non pochi problemi nel loro territorio se le cose andranno in questa direzione: quando lo Stato non governa la nazione nell'unità, dove ci sono risorse ci si azzufferà per spenderle. I Lep messi da parte, il Fondo di perequazione svuotato, il Paese spaccato. Chi ha a cuore l'Italia e il dettato costituzionale non lo permetterà, se il Governo non si fermerà siamo pronti un minuto dopo l'approvazione di questa Legge spacca-Italia a proporre ai cittadini e sostenere un Referendum per abolirla: da una parte chi spacca l'Italia, dall'altra chi la vuole unita e si batte per l'unità.



di Valerio Lucciarini De Vincenzi
Presidente Rete dei Comuni Sostenibili

Per una strategia sostenibile e consapevole, tema centrale della seconda Assemblea Nazionale della Rete dei Comuni Sostenibili

In un momento storico dove la sostenibilità stenta a trovare una dimensione ordinaria nella quotidianità del mondo, tocca ancora a noi assumerci la responsabilità di saper raccogliere la sfida al fine di contaminare i cittadini e le cittadine alla pratica che porti al conseguimento di una crescita consapevole, organizzata, responsabile e virtuosa.

Il nostro Paese, così come illustrato nella relazione del Direttore Scientifico di ASviS Enrico Giovannini alla presentazione del Rapporto 2023, è fuori linea rispetto ai 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, facendo registrare addirittura un peggioramento per quasi un terzo degli stessi Goals (6). Alle osservazioni che si fanno rispetto agli impegni disattesi da parte del legislatore e che compartecipano a determinare una situazione non gratificante per la sostenibilità, va aggiunto che la territorializzazione, indispensabile ai fini della praticabilità di comportamenti e della pianificazione necessaria, non ha trovato la sua estesa configurazione e l'adeguata operatività.

Nel panorama europeo la Rete dei Comuni Sostenibili segna una eccezionalità; la crescita della Rete amplifica l'attività scientifica che si continua a portare

avanti, aggiornando risultati e tendenze che i comuni associati tendono ad aumentare in valore, attraverso le azioni concrete delle buone prassi che, man mano, diventano modalità operative strutturali.

Va ribadito che senza il protagonismo dei comuni, dei sindaci, degli amministratori locali nessun obiettivo di sostenibilità è davvero possibile raggiungere perché sono essi che determinano l'efficienza della territorializzazione attraverso una programmazione coerente con gli impegni che si intendono assumere.

Ma c'è ancora da crescere e andare avanti. Dopo i primi due anni di sperimentazione organizzativa occorre aprire una fase nuova, importante e ambiziosa in grado di consolidare e, contemporaneamente, ampliare questa esperienza certificata come avanzata da partner istituzionali e stakeholder italiani ed europei. C'è un tempo da costruire insieme, giorno dopo giorno affinché lo sviluppo sostenibile diventi davvero "quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri".

C'è bisogno di noi, del continuo rilancio della nostra azione associativa di proposta e occorre farlo insieme perché solo così riusciremo a vincere la sfida che abbiamo voluto darci, a sostegno del presente e del futuro delle nostre comunità.

Con questo approccio discuteremo e ci confronteremo con la coinvolta passione, ideale e amministrativa che ci contraddistingue, durante i lavori della seconda ASSEMBLEA NAZIONALE della RETE DEI COMUNI SOSTENIBILI che si terrà a Roma il 29 febbraio e il 1 marzo 2024 presso il suggestivo Teatro dei Ginnasi, al fine di continuare a pianificare il futuro con la determinata volontà di dare un contributo decisivo alla crescita sostenibile del nostro Paese.

Vi aspetto a Roma.

2ª Assemblea Nazionale

RETE dei COMUNI SOSTENIBILI

29 Febbraio
01 Marzo 24

ROMA | **TEATRO DEI GINNASI**
Via delle Botteghe Oscure, 42

WWW.COMUNISOSTENIBILI.EU

Rilanciamo la nostra azione per generare opportunità

di **Lorenzo Radice**
Presidente ALI Lombardia,
Sindaco di Legnano



Una presidenza aperta, larga, rappresentativa di tutti i territori lombardi e che punti a ri-generare comunità a ogni livello, ovviamente quelle comunità che quotidianamente amministriamo, ma anche la nostra comunità, quella formata da sindaci e amministratori riconducibili all'area di centrosinistra appassionati delle proprie comunità locali e desiderosi di impegnarsi a loro favore; la comunità ALI-Lombardia.

Con questo obiettivo mi sono presentato lo scorso dicembre al congresso che ha condiviso il programma da me proposto e mi ha confermato presidente. Un onore per cui ringrazio i colleghi, a cominciare da Stefania Bonaldi che mi ha preceduto in questo ruolo, e che voglio tradurre da subito in un impegno improntato, insieme, a una visione prospettica e alla massima concretezza. Perché su queste due gambe cammina il nostro lavoro di sindaci: una visione di città e una capacità di darle vita misurandosi con le specificità della situazione locale. Sono certo di essere capito perché il lavoro quotidiano di un sindaco incarna quella politica che mi piace chiamare delle tre

S. La prima S è quella di SCARPE, perché se è vero che i sindaci hanno il loro ufficio dove passano tante ore della giornata, tutti i giorni i sindaci vanno anche incontro ai bisogni delle persone con le loro storie, scendono in strada immergendosi nella vita reale delle comunità. La seconda è quella di SERVIZIO, perché gli amministratori sono a servizio delle comunità per renderle più sostenibili sotto diversi aspetti. Ed è per questo che lavoriamo e continueremo a lavorare sui temi delle tre grandi transizioni che stanno segnando il cambiamento d'epoca di cui siamo testimoni e di cui dobbiamo diventare protagonisti: la transizione ecologica, quella tecnologica e quella demografica. La terza è quella che sta per SORRISO, perché gli amministratori debbono dare coraggio, speranza e dignità ai loro cittadini nelle tante difficoltà da affrontare e nel generale clima di sfiducia che da tempo circonda le istituzioni. Come sindaci, rappresentanti dell'ente più vicino ai cittadini, abbiamo la responsabilità di essere in prima fila in quell'opera di ricostruzione del rapporto fra i cosiddetti palazzi e le persone. Si tratta di un lavoro necessario in un'epoca segnata da crisi che si susseguono senza soluzione di continuità in questi ultimi anni: il 2020 nel segno del Covid, della paura e dell'incertezza su come affrontarlo; il 2021 come l'anno della lenta uscita dalla pandemia, ma anche degli effetti profondi determinati dal virus nel tessuto delle nostre comunità, delle nuove situazioni di povertà, dello stress sociale che si è manifestato in particolare nelle giovani generazioni; il 2022, quando la pericolosità del virus è calata, ma l'attacco russo all'Ucraina ha rovesciato su tutti noi le conseguenze

umane di un conflitto ancora aperto e il forte rincaro di energia e materie prime. Se proprio in queste fasi, che hanno segnato il picco della criticità, ALI è stato un luogo di confronto e scambio per gli amministratori locali, adesso siamo chiamati a un cambio di passo: il 2024 dovrà essere l'anno per ricominciare e costruire guardando oltre il presente. Per questo l'obiettivo che mi sono posto per il 2024 è strutturare una presidenza larga e rappresentativa di tutti i territori lombardi che lavori in più direzioni ma con una unica finalità comune: Ri-generare la comunità ALI Lombardia mantenendola in stretto collegamento con ALI Nazionale. Lo faremo utilizzando i canali di comunicazione tra i sindaci delle varie province per avere nella presidenza almeno un referente per ciascuna provincia; da qui la mia idea di un gruppo aperto a candidature spontanee che potranno arrivare in tutto il corso dell'anno. Un'ALI Lombardia più forte e più rappresentativa potrà meglio creare spazi di confronto con le diverse realtà di riferimento: Ali Nazionale, per portare a Roma le esigenze e le istanze degli amministratori lombardi; Anci Lombardia, per portare le istanze degli amministratori e amministratrici progressisti dentro ANCI; Regione Lombardia, per intervenire anche in sede di formazione e legislazione regionale; ma anche Leganet, Rete dei Comuni sostenibili e Avviso pubblico. Dico questo forte di una convinzione ben precisa: la necessità di valorizzare le specificità del territorio lombardo non per creare spaccature fra i territori del nostro Paese ma dentro un quadro e un disegno unitario. Rilanciare l'azione di ALI in Lombardia significherà ri-generare opportunità. Un buon anno di lavoro a tutti.



TERZO MANDATO

Andrea Marrucci (Ali Toscana):

“Sì anche per i sindaci dei grandi Comuni, ripristinare il numero degli assessori per i più piccoli”



di Andrea Marrucci
Presidente Ali Toscana

Fare il sindaco significa confrontarsi ogni giorno con i cittadini, che possono valutare direttamente sui fatti l'operato di chi amministra. E' uno scambio continuo. Alla fine del mandato, un sindaco non viene valutato sulle chiacchiere e sulle promesse, ma sul lavoro che ha svolto. Non si capisce perché, se i cittadini continuano ad avere fiducia in lui, non possano più sceglierlo dopo due mandati. Vincolo che vale solo per i sindaci e non, ad esempio, per i parlamentari della Repubblica.

Il Governo sta varando una norma che rivede questo limite per i comuni sotto i 15 mila abitanti. Come presidente di Ali Toscana, auspico che tale limite sia rimosso per tutti, anche per i Comuni oltre i 15 mila abitanti, limitando a tre i mandati". Così il presidente toscano di ALI Andrea Marrucci,

sindaco di San Gimignano. In Toscana sono 184 i Comuni che andranno al voto a giugno, tra cui 150 Comuni sotto i 15 mila abitanti. Con l'approvazione del decreto elezioni, saranno 166 i sindaci toscani ricandidabili. Se la nuova norma non fosse approvata, 49 di loro non sarebbero ricandidabili. "Mi spingo anche più in là - continua Marrucci -. Una norma del 2011 pone limiti stringenti al numero dei consiglieri comunali e degli assessori, varata allora - si disse - per tagliare i costi della politica, quando invece si tagliò sulla democrazia. Ecco, io penso che anche quella norma vada superata. I consiglieri sono le prime sentinelle dei cittadini: sono fondamentali per coadiuvare e anche per controllare l'operato della giunta. Così come prezioso è il lavoro degli assessori, che sono la squadra del sindaco, che lo aiutano nella realizzazione dei progetti e nel confronto con i cittadini. I costi di queste piccole riforme sarebbero davvero contenuti come modesti furono allora i risparmi, e i primi a trarne giovamento sarebbero coloro che vivono il territorio ogni giorno. Si tratta di archiviare un po' di populismo per garantire maggiore valore alla democrazia.

TERZO MANDATO

Giovanna Bruno (ALI Puglia):

“Sovrana la scelta dei cittadini”



di Giovanna Bruno
Presidente Ali Puglia

Estensione del terzo mandato anche ai sindaci dei Comuni con più di 15 mila abitanti: il Decreto Legge, approvato di recente dal Governo, tocca la metà dei comuni che fanno parte della Provincia di Barletta Andria Trani (che hanno popolazione tra i 5 mila ed i 15 mila abitanti), ad esclusione dei tre capoluoghi, Bisceglie e Canosa di Puglia.

Sul tema, il sindaco di Andria Giovanna Bruno Presidente ALI Puglia e vicepresidente ANCI Puglia, punta l'attenzione sul consenso libero dei cittadini, la cui scelta resta sovrana. «Non si comprende perché l'intero impianto costituzionale debba piegarsi a logiche differenti da quella del consenso - commenta l'avvocato Bruno - Se un sindaco è bravo e lavora bene, saranno gli elettori a decretarlo nelle urne. E questo una o più volte. Il principio vale dappertutto, non solo per i comuni fino a 5 mila abitanti (senza più limiti di mandato) e per i comuni fino a 15 mila abitanti (che si vedono estendere

il limite a 3 mandati): il principio democratico non varia in base al numero degli abitanti. Stiamo portando avanti questa discussione da tempo, unitamente ad ANCI e ad ALI. Tanto più che alla luce delle ultime decisioni del governo centrale, sarebbero poco più di 700 i comuni superiori a 15 mila abitanti che resterebbero fuori da questa ipotesi. Come si giustifica ancora non è dato capirlo, perché non c'è giustificazione alcuna. Questa è la verità. Quindi insistiamo da più parti affinché ci sia almeno un trattamento unitario, un allineamento nelle decisioni che si stanno prendendo. Per nessuna altra carica sono previsti limiti temporali, per i sindaci sì; per alcuni sindaci soltanto. Poco più di 700 sui circa 8000 comuni italiani. A Roma arrancano tra rimpalli, bracci di ferro e calcoli di convenienza, nonostante questa prima apertura sia stata fatta, importante. Se un sindaco uscente si misura ancora con l'esercizio della democrazia, unica figura apicale direttamente eletta senza il privilegio di essere parte di liste bloccate o sistemi imposti, è giusto che questo esercizio non abbia limiti temporali, come d'altra parte accade un po' in quasi tutta Europa, da sempre».



di Valentina Guiducci
Ufficio stampa Ali

Persone con disabilità grave, ALI Lombardia: *“Ogni riforma deve consentire continuità di servizio”*

DGR 1669: ALI Lombardia chiede a Regione Lombardia un ripensamento. “Servono tempi e risorse per riorganizzare i servizi e dare risposte concrete a migliaia di famiglie con disabili gravi e gravissimi oggi assistiti al domicilio”

ALI Lombardia (Autonomie Locali Italiane) nei giorni scorsi ha espresso forte preoccupazione da parti di Sindaci e Amministratori dei Comuni Lombardi di fronte alla Delibera della Giunta Regionale n. 1669 che, nei fatti, dispone una riduzione dei sussidi monetari a favore delle persone con disabilità gravi e gravissime (le misure B1 e B2) dal primo giugno di quest'anno, con la finalità di destinare tali risorse all'implementazione di interventi sociali integrativi da riorganizzare in sinergia con Comuni, Ats/Asst, Terzo settore e associazioni. «I Sindaci e in genere gli amministratori pubblici locali – scrive l'associazione in un a nota – sono consapevoli che tali riduzioni sono finalizzate a recepire quanto previsto dal Piano nazionale per la non autosufficienza (PNNA) 2022-2024, che ha previsto nei prossimi anni, tra le varie cose, la progressiva conversione dei sostegni offerti come contributi economici in servizi erogati (forma diretta);

sono anche favorevoli a un welfare basato sempre più su servizi diretti alle persone che hanno bisogni.

Lorenzo Radice, Presidente di ALI Lombardia e Sindaco di Legnano, ha dichiarato che i sindaci ancora non sanno «se i tagli saranno riversati sui comuni per intero o parzialmente e con quali criteri. Questo crea grande incertezza. Di certo sappiamo che i nostri servizi sociali, già sotto pressione, non saranno mai in grado di attivare gli ISI con queste tempistiche: forse lo potranno fare le aziende speciali; ma con che accordi? Con quali risorse? Dovremo fare gare per ampliare i servizi affidati al terzo settore? E il terzo settore troverà il personale, già scarso, in così poco tempo? Queste sono solo alcune delle domande che circolano nei Comuni in questi giorni, dove c'è la certezza che servono tempi e risorse certe per attuare questa conversione». Risultano tuttavia molto critiche le tempistiche e le modalità deliberate da Regione per operare tale conversione. In pochi mesi «i Comuni Lombardi saranno chiamati a compensare questi tagli con un valore analogo di servizi pubblici di assistenza diretta (Interventi Sociali Integrativi), così da garantire la graduale attuazione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (Leps). Nel periodo di attuazione di tale “conversione”, ci saranno fortissime ripercussioni sui servizi sociali, che già sono al limite delle possibilità dei bilanci comunali e dell'organizzazione dei Servizi Comunali per la crescita vertiginosa del numero di persone assistite avvenuta nel corso degli ultimi anni, oltre che per la difficoltà di reperire personale, al punto che numerosi Comuni Lombardi hanno ormai serie difficoltà anche solo a gestire l'ordinaria amministrazione. Per queste ragioni ALI Lombardia chiede a Regione di dare più tempo ai Comuni Lombardi per attuare la riorganizzazione dei servizi, aggiungendo risorse e consentendo di attuare veri percorsi di coprogrammazione e coprogettazione con gli Enti del Terzo Settore. Inoltre serve ripristinare i sussidi oggi assegnati alle famiglie fino a che tale percorso di riprogettazione e riorganizzazione dei servizi non sia terminato. Diversamente migliaia di famiglie rischieranno di essere lasciate sole dalla Regione e di non trovare risposte concrete quando busseranno alla porta dei loro comuni: insomma, una sconfitta per tutto il sistema di welfare lombardo».



di **Marco Filippeschi**
Coordinatore del Comitato Scientifico
della Rete dei Comuni Sostenibili

L'attuazione della nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile: un compito decisivo per le autonomie locali e gli attori sociali dei territori

È stata pubblicata la nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), il documento che indica all'Italia la strada per progredire verso gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU e che rappresenta un quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali nazionali.

Il CITE (Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) aveva dato via libera dopo lunga attesa alla revisione della Strategia, approvata per la prima volta nel 2017 e revisionata nel 2022 dopo un ampio processo partecipativo che ha coinvolto i ministeri competenti, la Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome, gli enti territoriali, la società civile e gli attori non statali riuniti nel Forum nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, di cui ALI e la Rete dei comuni sostenibili fanno parte.

Il documento della SNSvS, che vede il coordinamento del MASE per l'aspetto nazionale e del MAECI per quello internazionale, rappresenta un importante passo avanti verso una via italiana alla sostenibilità coerente, integrata, localizzata, partecipata.

Il Segretario generale dell'Onu Antonio Guterres nel suo rapporto sull'attuazione dell'Agenda 2030 - con le gravi insufficienze e i peggioramenti registrati dopo la pandemia che dimostra - e con la dichiarazione dell'Assemblea generale dello scorso settembre ha esortato in modo drammatico tutti i paesi e ad accelerare e salvare gli SDGs e tutte le comunità nazionali a mobilitarsi, seguendo l'esempio dato da tanti giovani. Mentre Papa Francesco ha impresso un nuovo fortissimo segno di richiamo all'impegno e un appello di valenza universale con la "Laudate Deum", l'Esortazione Apostolica a tutte le persone di buona volontà dedicata alla crisi climatica.

Il fulcro della strategia italiana per raggiungere i 17 "goal" dell'Agenda delle Nazioni Unite, come nella precedente edizione, sono le cinque "P" - Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership - cinque aree tematiche che connettono trasversalmente tutte le dimensioni dell'Agenda 2030, economica, sociale, ambientale. Ne conseguono scelte strategiche che spaziano dalla gestione sostenibile delle risorse naturali all'abbattimento delle emissioni climalteranti, dalla promozione di un benessere economico sostenibile, al contrasto alla povertà e allo sviluppo di un'occupazione di qualità, di una società non violenta, inclusiva rispettosa dei diritti umani, senza discriminazioni. Il documento della SNSvS indica le azioni da intraprendere per ciascuna delle cinque aree.

Elemento nuovo e centrale della Strategia è la definizione di "valori obiettivo", che sono misurati annualmente attraverso una serie di indicatori verificabili anche a livello territoriale: 55 sono definiti

di primo livello e costituiscono un nucleo comune per tutte le amministrazioni centrali e territoriali e altri 190 si definiscono di secondo livello e garantiscono il monitoraggio complessivo degli obiettivi posti.

La Strategia attribuisce inoltre un ruolo fondamentale ai "Vettori di sostenibilità": la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PCSD), con l'allegato Programma d'azione nazionale; il ruolo fondamentale di educazione, formazione e comunicazione; la partecipazione attiva, chiave per garantire un percorso di sviluppo ben strutturato e inclusivo. Nella Strategia viene evidenziata inoltre l'importanza dei territori e di una governance multilivello, come meccanismo di attuazione e collaborazione trasversali.

Per realizzare la Strategia, il Cipess, Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e la Spesa Pubblica, ha stanziato per l'annualità 2023/2024 17 milioni di euro.

dalla lettura del disegno di legge di bilancio per il 2024. Ma tutte le istituzioni devono impegnarsi appieno, cooperare e coinvolgere rappresentanze sociali e cittadinanza attiva.

È importante che il documento abbia fatto proprie le proposte che la Rete dei Comuni Sostenibili ha formalizzato nella fase di consultazione. In particolare per quanto riguarda il coinvolgimento delle "associazioni di comuni". Ciò potrà consentire di attivare un protagonismo delle autonomie locali per garantire la coerenza delle politiche pubbliche per lo sviluppo sostenibile e il monitoraggio integrato della Strategia, a partire dalla verifica dell'appropriatezza dei suoi indicatori che deve e può essere testata in un campione significativo di comuni.

Dunque oggi abbiamo un riferimento certo e su questo vogliamo giocare anche la scommessa delle missioni della Rete dei Comuni Sostenibili che, tramite la sperimentazione del monitoraggio



Nella sua Assemblea annuale la Rete dei Comuni Sostenibili aveva sollecitato, in concorso con l'ASviS e con altri attori, l'approvazione della nuova Strategia Nazionale e oggi pone la sua attuazione al centro della Carta dei Comuni Sostenibili.

Servirà procedere con velocità e coerenza al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della SNSvS: qui sta il compito del governo, che deve superare le incertezze e le incoerenze mostrate nel primo anno della legislatura, dimostrate recentemente nel Rapporto dell'ASviS e confermate

volontario, intende dare esempi di cultura della sostenibilità e di protagonismo concreto delle istituzioni territoriali e delle comunità locali.

Articolo pubblicato sul sito della Rete dei Comuni Sostenibili www.comunisostenibili.eu



Ufficio stampa
Rete dei Comuni Sostenibili

Prato, presente e futuro sostenibili, della città che sa unire l'alta capacità produttiva con qualità di vita e dell'ambiente

La capitale italiana del tessile supera a pieni voti l'“esame” della Rete dei Comuni Sostenibili. Presentato il Rapporto di sostenibilità 2023 della città: dalla misurazione è emerso che il 90% degli indicatori sui temi di competenza del comune è positivo

La sostenibilità, per il Comune di Prato, fa parte del presente e soprattutto del futuro. Lo certifica la Rete dei Comuni Sostenibili che, martedì 16 gennaio 2024, ha presentato il Rapporto di Sostenibilità 2023 alla Giunta, al Consiglio comunale e ai dipendenti nel salone consiliare. All'iniziativa sono intervenuti, fra gli altri, Benedetta Squittieri, assessora allo sviluppo economico, all'innovazione e all'agenda digitale del Comune di Prato e Maurizio Gazzarri, responsabile analisi e sviluppo del monitoraggio della Rete dei Comuni Sostenibili.

Il Rapporto di sostenibilità del Comune di Prato e come funziona

La Rete dei Comuni Sostenibili, analizzando i dati forniti dal comune e da istituti di ricerca come l'Istat, ha stilato questo Rapporto, che valuta 99 indicatori, la maggior parte dei quali su materie di stretta competenza dei comuni. Gli indicatori sono stati elaborati dalla Rete, con la collaborazione di ASviS, mentre il progetto di monitoraggio è stato messo sotto la lente di ingrandimento dal Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea quale buona pratica da esportare in altri paesi europei. La Rete dei Comuni Sostenibili – lo ricordiamo – è aperta a tutti i comuni, unioni dei comuni, province, città metropolitane e regioni, di qualunque colore politico sia l'amministrazione in carica.

Nel dettaglio, i numeri del Rapporto 2023 del Comune di Prato dicono che tra i 75 indicatori di tipo quantitativo, cioè quelli misurabili con tendenze numeriche, il 76,1% ha avuto negli ultimi 5 anni una tendenza positiva. Ancor più nello specifico, nelle materie di competenza comunale, il 90,9% degli indicatori qualitativi ha avuto tendenza positiva. Se si considerano, invece, i 24 indicatori qualitativi, che misurano lo stato degli iter di alcuni strumenti di pianificazione o di scelte amministrative non misurabili quantitativamente, si ha una percentuale di positività nell'87,5% dei casi.

Particolarmente significativi, ad esempio, l'aumento al 73% della raccolta differenziata, i posti negli asili nido (i bambini fino a 2 anni iscritti agli asili nido comunali o inseriti in un sistema di indirizzo e controllo pubblico superano il 30%), la capacità di riscossione da parte dell'amministrazione comunale, che sfiora il 90%. Le piste ciclabili toccano i 111,73 km ogni 100 kmq e la densità delle colonnine per la ricarica di auto elettriche sono 4 ogni 10 kmq. Mentre, tra le tendenze degli indicatori con dimensioni sovramunicipali, vanno evidenziate le unità immobiliari raggiunte in tutto il comune dalla banda larga, che arrivano al 95%.

“Prato, rispetto alle metropoli internazionali, è una città piccola, ma ha al suo interno tutta la loro complessità - affermano Benedetta Squittieri, assessora allo sviluppo economico, all'innovazione e all'agenda digitale, e Matteo Biffoni, sindaco di Prato -. In realtà fa parte di quelle città medie nelle quali a livello globale si stanno sperimentando nuovi modelli sociali di convivenza, nuove forme di produzione, modalità innovative di formazione delle giovani generazioni: città medie che sono dotate di quella flessibilità, capacità di assorbire i cambiamenti e disponibilità all'innovazione necessari per verificare gli effetti di queste trasformazioni in tempi brevi e indicare nuovi possibili scenari verso i quali incamminarsi nel difficile percorso di superamento della crisi economica internazionale. Prato è una realtà in continuo divenire - proseguono - e riveste un ruolo strategico nell'ambito regionale e di area vasta, e rispetto a ciò l'amministrazione ha elaborato una visione di medio-lungo periodo basata su un'analisi dell'esistente e improntata a una prospettiva di sviluppo sostenibile, come prerogativa strategica su cui concentrare la programmazione e verso la quale far convergere le azioni sia del comparto pubblico che di quello privato. Negli ultimi anni - concludono - il comune ha lavorato intensamente per dotarsi di alcuni strumenti di programmazione strategica con la finalità di orientare in maniera efficiente le proprie azioni, soprattutto sui temi della transizione digitale ecologica e circolare. Oltre al Documento Unico di Programmazione ci sono una serie di piani specifici legati alla sostenibilità, tra cui il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima, il Piano operativo, il Piano della mobilità sostenibile, il Piano smart city, il Piano di forestazione”.

“Prato è uno dei grandi comuni italiani che si è sottoposto per il secondo anno al monitoraggio degli indicatori della Rete dei Comuni Sostenibili - commenta Maurizio Gazzarri, responsabile analisi e sviluppo del monitoraggio della Rete -. E già questo è un punto positivo, perché dimostra l'intenzione di dare continuità alla valutazione, inserendola come elemento stabile nel sistema di pianificazione amministrativa e di verifica dei risultati dei progetti e delle azioni quotidiane. Già nel 2021, Prato si era distinto per percentuali molto elevate di indicatori con tendenza positiva. Con questo secondo monitoraggio, non solo vengono confermate tali tendenze, ma addirittura il numero di indicatori con trend positivo è aumentato. Per dare due dati, tra i tanti, significativi, possiamo notare che sulle materie di competenza diretta del comune, per quanto riguarda sia gli indicatori quantitativi sia quelli qualitativi, la percentuale di positività è cresciuta rispetto al 2021. Per i primi, quelli numerici, sale dall'84,4% al 90,9%. Per i secondi, i cosiddetti eventi sentinella, la valutazione positiva cresce dall'84,2% all'87,5%. Insomma, Prato in questi anni non solo ha fatto passi avanti, ponendosi e raggiungendo obiettivi, ma ha dimostrato di poter essere esempio per tanti altri comuni analoghi. Non è un caso che, come Rete dei Comuni Sostenibili, spesso chiediamo a Prato di illustrare le proprie buone pratiche nei nostri eventi. Ovviamente, Prato può ulteriormente migliorarsi, continuando a dare il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030. Ricordo, infine, l'appuntamento con la seconda assemblea nazionale della Rete dei Comuni Sostenibili, in programma a Roma il 29 febbraio e il 1° marzo 2024 al Teatro dei Ginnasi”.

GUALDO TADINO: presentata la nuova Comunità Energetica Rinnovabile nata dalla collaborazione con ALI, Leganet e Rete dei Comuni Sostenibili

E' stata presentata ufficialmente la nuova Comunità Energetica Rinnovabile del Comune di Gualdo Tadino.

Leganet e Rete dei Comuni Sostenibili, di cui è promotrice insieme ad ALI – Autonomie Locali Italiane, hanno l'obiettivo di accompagnare in un percorso virtuoso le amministrazioni e le comunità locali al raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030. Tutto questo è possibile attraverso un progetto innovativo e concreto, servizi e strumenti utili per monitorare, pianificare e agire sui temi della sostenibilità ambientale, economica, sociale e istituzionale misurando e migliorando le performance di sostenibilità degli Enti aderenti.

Durante l'evento di presentazione il presidente di Leganet, Alessandro Broccatelli, ha sottolineato, ai microfoni di TGR Umbria, che: "Il tentativo di dare protagonismo agli Enti Locali nella transizione energetica e in particolare nella costituzione di questa nuova avventura che tutti i Comuni possono essere chiamati a svolgere".

A concludere l'intervento di Stefano Monticelli, Energy Manager ed esperto CER di Leganet: "L'obiettivo di una Comunità Energetica è quello di autoprodurre e autoconsumare energia da fonti rinnovabili. Non è la prima volta che lo Stato mette a disposizione fondi per energia pulita ma è la prima volta che lo fa in questa forma: non più al singolo per se stesso ma a un soggetto che si deve costituire e che raccoglie a sua volta altri soggetti per dar vita a un insieme".



ORISTANO, avviata la progettazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile con Leganet

Con il primo incontro tra Leganet e gli amministratori comunali, è partito il cammino che entro l'estate prossima condurrà all'adozione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile per il Comune di Oristano.

Piccoli interventi dal costo ridotto che siano di immediata realizzazione e che diano subito effetti benefici alla città in termini di abbattimento dell'inquinamento atmosferico e acustico, congestione stradale e incidenti. È questo l'obiettivo di Leganet, incaricata dal Comune di Oristano per la redazione del PUMS.



Ad Alessandro Broccatelli, Presidente di Leganet e Vice Presidente della Rete dei Comuni Sostenibili, il compito di illustrare agli amministratori comunali (Sindaco, assessori e consiglieri) gli elementi e il percorso che seguirà il PUMS nei prossimi mesi: "Da noi arriveranno le proposte, a voi spetteranno le scelte. Il nostro obiettivo è riuscire a mettere il Piano a disposizione del Consiglio comunale entro luglio del 2024 - spiega Broccatelli - Decideremo insieme il da farsi, noi diamo solo uno schema. Il PUMS non è obbligatorio per le città sotto i centomila abitanti e già il fatto che Oristano voglia dotarsene denota una

diffusa sensibilità su tema. Ora vi chiederemo di aprire la mente e la sensibilità rispetto al metodo".

Dai consiglieri presenti l'invito a prestare particolare attenzione al centro storico, alla zona ovest della città dove si concentra la gran parte dei servizi pubblici, agli ingressi alla città in considerazione della presenza del centro intermodale. La Giunta Sanna vuole affrontare il tema del traffico e della mobilità partendo dal Piano urbano della mobilità attualmente in vigore, approvato nel 2018 dal Consiglio comunale, ma che risulta in gran parte inattuato.